

ROMA Troppi raduni per il Giubileo creano caos e non tutti sono indispensabili. A lanciare l'accusa dopo le polemiche dei giorni scorsi su come la capitale ha retto il primo impatto con gli appuntamenti del duemila è il cardinal Martini. «Le cerimonie del Giubileo sono molto belle - ha detto l'arcivescovo di Milano - e quindi alcuni raduni di massa hanno un vero significato. Però vanno preparati bene e non vanno moltiplicati all'eccesso».

Ieri, giorno della Befana, momento «clou» delle feste in Piazza Navona, per il traffico romano è stato di nuovo un pomeriggio difficilissimo. Varchi chiusi e fascia blu fino alle 21 per il centro storico, il flusso delle auto si è riversato sui Lungotevere

## J'accuse del cardinale Martini: «Troppi raduni per il Giubileo»

### Roma di nuovo in tilt: centro storico paralizzato per la festa della Befana

in ambedue i sensi di marcia ed è stato subito caos. Identica chiusura anche a Viale Trastevere, dove le auto sono state dirottate verso via Marmorata o dalla parte opposta in direzione del Gianicolo. Immediata la ripercussione nei quartieri interessanti, e via Ostiense, via Labicana, via Merulana si sono trasformate in un tappeto di lamiere.

Dopo le «invasioni» del Capodanno e del 2 gennaio dunque, un'altra giornata di fuoco per il centro di Roma, preso d'assalto, sin dalle pri-



Una bancarella addobbata per l'Epifania, a Roma in piazza Navona. A. Bianchi/Ansa

me ore del mattino, da decine di migliaia di turisti e di romani. Tappa obbligata Piazza Navona, tradizionale punto di riferimento nella capitale per la festività dell'Epifania. Per i piccoli ci sono attrazioni di ogni genere: dai consueti stand dove è possibile acquistare giocattoli e dolciumi, al presepe allestito nel centro della piazza, alla giostra. Il tutto in un'atmosfera scandita da musiche suonate in concerti spontanei improvvisati nei piccoli spazi rimasti liberi. L'afflusso alla piazza, e nelle

strade adiacenti, è comunque ordinato grazie anche alle misure antitraffico adottate dall'Amministrazione dopo gli ingorghi dell'1 e 2 gennaio scorsi. I varchi di accesso nel centro storico sono stati presidiati dai vigili urbani e dalle forze dell'ordine.

Intanto, ieri, per il terzo giorno consecutivo la quantità di monossido di carbonio presente nell'aria a Roma ha superato il livello di attenzione. E a Milano e nell'area omogenea dei comuni dell'hinterland questa do-

menica potrebbe nuovamente scattare il blocco della circolazione delle auto non catalizzate. La Regione, il cui presidente Roberto Formigoni dovrebbe firmare il relativo decreto, ha infatti comunicato che è scattato il primo giorno di attenzione a seguito dei dati negativi rilevati per il settimo giorno consecutivo dalle centraline del milanese e di Como e che evidenziano un superamento oltre la soglia dei 50 microgrammi per metro cubo delle polveri sottili, le particelle inquinanti sospese nell'aria. I meteorologici, inoltre, non prevedono nel frattempo mutamenti climatici per cui, proseguendo il bel tempo e l'assenza di vento, dopo tre giorni di attenzione dovrebbe scattare il blocco della circolazione.

# Una Befana da nababbi A Roma i 15 miliardi Lotteria Italia, estratti i biglietti vincenti

ADRIANA TERZO

ROMA Incontri ravvicinati con miliardi, lacrime e paillettes. Chi meglio di Raffaella poteva gestire tutta questa incredibile macchina acchiappa-asciolti? E così, nonostante le polemiche dell'ultima ora (un cambio di ospiti deciso all'ultimo momento dal direttore di Raiuno, Agostino Sacà) *Caramba che fortuna* ha chiuso ieri con un bilancio di biglietti venduti niente male: 29 milioni su un totale di 36 stampati, 4 più dell'anno scorso. Per capire, solo Celentano, nell'edizione '87-'88, era riuscito a farne vendere 32 milioni, mentre Montesano due anni fa aveva fatto toccare il mirino storico, 19 milioni. Ed il primo premio della Lotteria Italia, 15 miliardi, è spettato ad un fortunatissimo giocatore romano dopo che la prima estrazione del biglietto era andata a vuoto. Il biglietto - serie AR 977598 - è risultato, infatti, fra quelli invenduti. Acquistato invece a Parma il biglietto del secondo premio vincitore dei 5 miliardi. Gli altri quattro biglietti corrispondenti ai premi principali sono stati venduti a Torino (3 miliardi), Trieste (2 miliardi), ancora Roma (1,5 miliardi) e Lamezia Terme (1 miliardo).

«Come mi spiego questo successo? Anche se mi prendono tutti in giro, rimango convinta che l'anima del programma sono i ricongiungimenti», spiega contenta ma anche un po' stanca Raffaella, per un giorno Befana portafortuna. Ma soprattutto sacerdotessa dei buoni sentimenti che, se da una parte distribuisce soldi, dall'altra elargisce emozioni forti. Già, tutti questi figli, fratelli, sorelle e madri che si ritrovano o si conoscono per la prima volta. Come i due ragazzi adottivi Martino e Francesco Romano

che, per la prima volta, si sono prima conosciuti tra loro e poi hanno riabbracciato (si fa per dire) la loro madre naturale che li aveva abbandonati tanti anni fa. Ieri sera, in diretta, davanti a milioni di telespettatori. Cinosmo? Cattivo gusto? «Ma no, la verità è che abbiamo umanizzato la Lotteria», «Vero - fa eco Sacà -. Ringrazio Raffaella Carrà e tutto il suo staff per la capacità di aver fatto un programma straordinariamente popolare senza cadere mai nel popularesco: grazie a tutto ciò, Raiuno ha centrato e raggiunto gli obiettivi vincendo la sfida con se stessa». E vai. Dunque, affiderà alla conduttrice anche la prossima edizione abbinata al rito dei tagliandi della fortuna? «Non c'è dubbio, anzi la terza edizione dovrebbe essere la migliore, almeno secondo quello che mi ha insegnato il

LOTTERIA ITALIA		
SERIE	NUMERO	VENDUTO A
15 MILIARDI		
AE	670249	ROMA
5 MILIARDI		
P	547486	PARMA
3 MILIARDI		
Q	470340	TORINO
2 MILIARDI		
B	343119	TRIESTE
1,5 MILIARDI		
AN	182908	ROMA
1 MILIARDO		
C	092868	LAMETIA



L'estrazione dei numeri della «Lotteria Italia» Domenico Stinellis/Ap

mao maestro, Renzo Arbore». A questo punto chissà chi vincerà tra Mediaset, Rai e Tmc l'appalto per lo show abbinato alla Lotteria che i Mopoli di Stato avvieranno già a partire da lunedì prossimo. «L'emittente

pubblica avvantaggiata? Noi faremo la solita gara - ha spiegato il direttore generale, Vittorio Cutrupi -: se la Rai farà un'offerta concreta e coinvolgerà Raffaella Carrà, vedremo». Più di 10 mila lettere aperte e cata-

logate, 30 persone impegnate in redazione, 40 «ragazzi della fortuna», 13 ballerine per più di 50 coreografie, 40 parrucchieri, truccatori, sarte, arredatori, 80 tra tecnici e operatori in studio... *Caramba* (ascolti attestati sul 38% di share in media pari quasi a nove milioni di telespettatori) è stato anche tutto questo. Signora Carrà, si è arrabbiata perché non le hanno concesso la presenza di Paolo Bonolis in quest'ultima puntata? «Sarebbe stato carino scherzare con lui, Laurenti e Fabrizio Frizzi insieme. Ma la direzione non ha ritenuto opportuno invitare Paolo visto che sabato Frizzi e lui sono in diretta concorrenza, uno con *Scommettiamo che?* e l'altro con *Il meglio di Ciao Darwin*, replica visibilmente seccata la soubrette. E non è detto che la cosa finisca qui, almeno a giudicare dagli scambi di fredda occhiate, finte strette di mano e congratulazioni tra Carrà e Sacà (scusate la rima). Certo, l'umore non poteva essere dei migliori visto il cast degli ospiti non particolarmente originale anche se dignitoso: Leo Gullotta, la brava Anna Marchesini, Fiorello (con 39 di febbre), Maria Grazia Cucinotta, Nicoletta Mantovani (moglie di Pavarotti) e Giorgio Panariello (che sostituirà Raffa a partire dal 29 gennaio con un varietà tutto suo *Torno sabato*. Unico ospite straniero la cantante argentina Natalia Oreiro. Ma Raffa è come un panzer: la scaletta è stata rivoluzionata all'ultimo momento? Si va avanti lo stesso. Anzi, meglio e di più.

## Caccia all'uomo sull'autostrada Genova-Livorno

### Autogrill al setaccio per arrestare un latitante mafioso. Il barista: «Sembrava un film»

SESTRI LEVANTE (Genova) «È stato un attimo e mi sono trovato dentro un film, circondato da poliziotti, mitra spianati e controlli a tappeto». Un benzinaiolo dell'autogrill «Riviera nord» di Sestri Levante raccontava con queste parole la conclusione della caccia all'uomo intrapresa ieri mattina dalla polizia per riuscire ad arrestare il latitante Paolo Balsamo, ricercato per associazione a delinquere di stampo mafioso e per omicidio e finito in manette per essere stato segnalato con delle armi in macchina. Il latitante è stato preso nel-

l'autogrill insieme alla giovane compagna.

In realtà è stata un'operazione piuttosto lunga, con oltre cinquanta persone in sosta nell'area bloccate per due ore per gli accertamenti del caso. Gli agenti, individuati le due auto segnalate nel parcheggio, hanno controllato tutti i presenti, sbarrato le entrate e le uscite dell'area, compreso il sottopasso che collega con la stazione di servizio della corsia opposta (anch'essa passata al setaccio). Sul posto hanno lavorato fino a trenta poliziotti ben armati e coa-

diuvati dall'alto da un elicottero. Erano in caccia di più persone: fermati Balsamo e la donna, hanno cercato eventuali complici dentro i bar, nei gabinetti e nel piccolo spazio chiedendo generalità a tutti. Nessuno, ovviamente, poteva allontanarsi. Nel frattempo, c'erano blocchi anche ai caselli.

Durante le operazioni la tensione è rimasta elevata e non sono mancati momenti di panico: una famiglia con bambini piccoli in sosta nell'area di servizio su un camper si è barricata dentro la vettura, chiudendo portiere e tendi-

ne. Un camionista francese in riposo sul suo autotreno si è svegliato all'improvviso e, sceso, è stato avvicinato subito dagli agenti armati di mitra: impaurito, l'uomo ha alzato le mani in segno di resa. «A noi che in qualche modo ci siamo accorti di cosa stava succedendo - ha detto una coppia di turisti lombardi - la situazione non ha allarmato più di tanto: l'immenso schieramento di forze, nonostante il disagio di trovarsi lì in mezzo, ci rassicurava. Certo che abbiamo perso troppo tempo e mezza vacanza». I dipendenti dell'area di

servizio sono rimasti inattivi per tutta la durata dell'operazione, ma a loro la polizia ha evitato la pratica del riconoscimento. «C'era un'atmosfera strana - ha raccontato un barista - certo molto tesa, ma non agitata. Sembrava un film, ma dominava il silenzio: vedere tutte quelle volanti, quei lampeggianti, quelle armi riversarsi tra la gente così all'improvviso ha tolto a tutti la voglia di parlare». L'unico momento di vera paura lo ha vissuto la cassiera delle pompe di benzina, che ha assistito da un metro di distanza all'arresto

di Balsamo, che si era confuso tra i clienti. Alle 14,30 la situazione è tornata alla normalità e nell'area di servizio era come non fosse successo nulla: ma tra i bar e le pompe il racconto «cald» della mattinata ha continuato a tenere banco. «Per tutti noi - ha drammatizzato un dipendente - questa resterà una storia da raccontare: di quel giorno in cui, improvvisamente, ci siamo trovati dentro un film».

Dopo aver controllato tutti i clienti dell'autogrill, gli agenti hanno passato al setaccio la stazione ferroviaria e hanno interrogato i tassisti della zona, nella speranza di poter ottenere qualche informazione sulla presunta fuga di altri sospetti. Ma inutilmente. Ora, non si esclude che sulle due auto sospette si trovassero soltanto Balsamo e la sua giovane compagna.

SEGUE DALLA PRIMA

## NON PARLIAMO DEL PARTITO...

una buona occasione per uscire dalle recriminazioni e dei ritorni all'indietro e guardare avanti ai problemi che caratterizzano il nostro paese all'inizio del nuovo secolo.

Ma è necessario, perché questo avvenga, che il Congresso osservi alcune regole fondamentali che non sono state sempre osservate negli appuntamenti congressuali degli ultimi anni.

In primo luogo è fondamentale che, pur rivendicando gli aspetti positivi delle generazioni che ci hanno preceduto e delle formazioni politiche a cui molti di noi hanno appartenuto, si diffonda apertamente la consapevolezza e l'urgenza di ricostruire dalle fondamenta un nuovo partito democratico incastonato nella sinistra, aperto agli apporti della società civile e adeguata alle sfide che sul piano politico,

economico e culturale provengono dalle grandi trasformazioni in corso.

L'Italia fa parte ormai di una comunità, come quella europea, che si accinge a competere, sul piano globale, con altre grandi comunità e non può procedere a piccoli passi, registrare continue instabilità di governo e dedizione politica, coltivare sogni anacronistici di restaurazione, affrontare con timidezza e continue esitazioni di riforme essenziali che ancora impediscono di definirlo un paese moderno.

Le riforme istituzionali non possono attendere: se la prima parte della Costituzione repubblicana ha resistito agli attacchi che sono venuti da una parte della destra più conservatrice, è ormai generale la convinzione che i meccanismi parlamentari e di governo devono essere resi più efficienti e flessibili per garantire nello stesso tempo i diritti e i doveri di tutti. La riforma elettorale e il senso maggioritario sono solo il primo passo, ma ineludibile, per ridare fiducia ai citta-

dini e favorire la formazione e la selezione di una nuova classe dirigente repubblicana, che sia nello stesso tempo integra e consapevole del compito che spetta a una forza moderna della sinistra riformatrice.

L'Italia ha bisogno in questo momento di puntare con decisione all'attuazione delle riforme educative della formazione iniziata nell'ultimo triennio: la scuola e l'università possono essere le leve decisive per superare l'attuale ritardo e metterci in grado di utilizzare al meglio la creatività dei giovani nell'affrontare le sfide del futuro. Ma c'è una condizione che rende difficile questa come le altre riforme iniziate dai governi di centrosinistra ed è l'attuale organizzazione dello Stato e della pubblica amministrazione.

È necessario che l'iter di riforme amministrative vada avanti ad un ritmo più rapido e incisivo di quella attuale e che il rapporto tra Stato e cittadini restituisca a questi ultimi la fiducia necessaria per credere ancora una volta che la politica sia lo strumento indispensabile della modernizzazione.

Accanto a questo aspetto che resta centrale, è necessario che la liberalizzazione delle attività produttive e di quelle professionali proceda con altrettanta forza: a livello internazionale siamo ancora troppo indietro tra i paesi che garantiscono la libertà economica a ogni cittadino e favoriscono in ogni modo la nascita delle imprese.

Certo il limite di ogni libertà deve confrontarsi con quelle esigenze di interesse generale e di solidarietà sociale che fanno parte a pieno titolo dell'identità di una forza della sinistra. Il «farsi carico» (ecco il senso di «i care») dei problemi della società, come di chi si trova non per colpa sua in particolari difficoltà è un'esigenza di fondo per tutti quelli che oggi, malgrado le inevitabili delusioni del passato, accettano di schierarsi a sinistra per giocare nei prossimi anni la partita, che si annuncia appassionante ma non facile, di cambiare l'Italia e di traghettarla verso una più compiuta modernità.

NICOLA TRANFAGLIA

# Martedì

# Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

In edicola con **l'Unità**

